



12 Aprile 2016



## Economia

Istituto Trento Doc  
Novità per i soci,  
voto in base al peso

a pagina 11 Negri

# Trento Doc, voto in base al peso

La proposta fa capolino al Vinitaly. Raddoppiate le quote di adesione all'Istituto

Francesca Negri

**VERONA** Raddoppio delle quote contributive per i soci dell'Istituto Trento Doc. Un'operazione approvata all'unanimità da tutti i soci. «Un segno — spiega Enrico Zanon, presidente dell'organismo che raggruppa 41 produttori — che il metodo classico di casa nostra sta ottenendo sempre più consensi dal mercato».

Fino a oggi, i 41 soci del Trento Doc contribuivano seguendo delle fasce percentuali stabilite dalle quote produttive di ognuno, un fee che per il 2016 è stato volontariamente raddoppiato «con l'obiettivo di rafforzare le attività di marketing e comunicazione». Ma al tavolo dell'ultima assemblea dell'Istituto si è parlato anche di modifica dello statuto in materia di quote di rappresentatività. Oggi, ogni socio ha diritto a un voto, indipendentemente dalla grandezza della sua cantina. L'idea è di attribuire diverse capacità di voto in base al peso aziendale. Una proposta che è stata per il momento congelata, ma sulla quale si ritornerà a breve.

È questa, in sintesi, la novità più interessante emersa tra le corsie del Vinitaly, dove ieri il Trentino ha presentato la sua nuova partnership con l'Associazione italiana sommelier per il Premio Miglior Sommelier dell'anno, fino al 2015 sostenuto dal Franciacorta. Il sentimento, tra i produttori della provincia di Trento, del resto, è identico: «Il Trento Doc, dicono all'unisono, sta lavorando bene, ci stiamo affermando sempre più sul mercato anche a livello di reputazione e notorietà. Questo anche grazie al lavoro dell'Istituto, che sta lavorando nella direzione giusta, ascoltando le voci di tutti». Più scontento, invece, si registra nei confronti del Consorzio Vini del Trentino, accusato di aver tagliato gran parte degli investimenti in immagine.

Altro argomento sulla bocca di tutti, la Doc Venezia per il Pinot Grigio, che spacca in due il Trentino del vino. Il colosso Cavit non ha dubbi: «L'istituzione della Doc — sostiene Giovanni Negri, responsabile marketing — dovrebbe rafforzare l'immagine del Triveneto nella produzione di Pinot Grigio di livello. È chiaro che questa denominazione si rivolge ai mercati internazionali. E presto per capire se a livello di mercato questo potrà avere delle conseguenze». La pensano in maniera radicalmente opposta i Vignaioli, con il presidente Lorenzo Cesconi perentorio: «La Doc Pinot Grigio delle Venezia non comunica nessun investimento sulla territorialità. Il futuro del Trentino, se vogliamo che ci sia, è nel distinguere gli imbottiglieri dai produttori. Per questo esponiamo con Fivi (Federazione italiana vignaioli indipendenti, ndr) e non nel padiglione Trentino e come obiettivo 2016 abbiamo l'approvazione del manifesto associativo, una sorta di disciplinare i cui punti cardine sono la filosofia produttiva, la territorialità e le rese, per lanciare un messaggio di qualità ben preciso».

La differenza di visione si concretizza anche nelle novità lanciate alla fiera. Due esempi per tutti: da un lato Cavit propone per il canale Horeca Italia il nuovo spumante metodo charmat Mueller Thurgau Cuvée Speciale Millesimato 2015 Dolomiti Igt, 500mila bottiglie per iniziare a un prezzo in enoteca tra i 10 e i 15 euro; dall'altra i Vignaioli come Cesconi, che per le sue nuove bollicine ha scelto affinamenti dai 48 agli 84 mesi e target di posizionamento, non solo di prezzo, totalmente differenti.

## Ospite

Jack Ma, fondatore e presidente del colosso cinese Alibaba Group. Ha visitato ieri lo stand di Rotary

## Pinot grigio

La Doc delle Venezia contrappone Cavit e Vignaioli, che espongono con Fivi

